

PRESENZA e Dialogo

a cura dell'Associazione



SERMIT

SERVIZIO MISSIONARIO TOLENTINO - ONLUS

PERIODICO DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE SOCIO-CULTURALE

2000 copie

Autorizzazione del Tribunale di Macerata, N. 287/88 del 4-2-1988 - Dirett. Resp. SAURO CIARAPICA - Poste Italiane SpA Sped. in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2 D.C.B. MC - Stampa: Graficart - Tolentino

PERCHÉ I VIAGGI IN INDIA

Qualcuno a volte ci domanda il perché dei nostri progetti e viaggi in India.

Rispondo subito.

Il 9 Aprile 1321, a Thana, vicino Mumbay, in India, moriva un francescano tolentino, San Tommaso da Tolentino, ucciso da induisti. Durante una pausa del Concilio, il Vescovo di Macerata invitò a Tolentino a pregare sulla reliquia di questo martire molti vescovi dell'India: ne vennero tredici, guidati dal primo Cardinale indiano (Gracias), Vescovo di Bombay (ora Mumbay). I vescovi chiesero un aiuto per i loro poveri, soprattutto per i bambini. Antonietta Bartolozzi, responsabile della Caritas della parrocchia di San Catervo, rispose subito inventando il progetto delle adozioni a distanza. Quando nel 1984 io divenni parroco di questa Comunità, apprezzai tantissimo la concretezza e la serietà dell'impegno missionario di Antonietta e del gruppo Caritas. Per consolidare e allargare questa forma di solidarietà verso i poveri del mondo, insieme ad un gruppo di amici, fondammo il SERMIT, (Servizio Missionario Tolentino).

Quando poi, nel 1997, fui trasferito a Recanati, proposi anche qui il SERMIRR (Servizio Missionario Redentore Recanati). Feci il primo viaggio in India nel 1992, accompagnato da Antonietta Bartolozzi e mi resi subito conto della preziosità di questo servizio.

Oggi il SERMIT conta circa 1.300 adozioni a distanza e il SERMIRR 600, distribuite in nove paesi: India, Betlemme, Burundi, Uganda, Congo, Ecuador, Perù, Brasile ed Albania.

In questi anni, più di 70 visitatori in India.

Ogni due anni accompagno gruppi di persone, soprattutto giovani, in India (35 solo negli ultimi due viaggi), in visita ai bambini poveri, ai villaggi, alle scuole, al lebb-



La felicità di Maria Antonietta Bartolozzi tra i suoi bambini

bbrosario di Madurai (nel Tamil Nadu, Sud India) negli istituti, negli orfanotrofi, dove abbiamo le adozioni a distanza. Oltre a queste, da anni stiamo realizzando tanti altri progetti: costruzione di piccole case per i lebbrosi e per famiglie povere, di pozzi e scuole, consegna di materiale scolastico e sanitario, dono di capre, cibo, vestiti, generatori di elettricità, depuratori, ecc.

Quest'anno abbiamo potuto assistere all'inaugurazione di una grande scuola, capace di ospitare duemila giovani e che per ora ne accoglie 800. A questi viaggi invito a partecipare soprattutto i giovani, anche perché le esperienze forti convincono e "convertono" più di tante parole! Vorrei tanto che i cristiani capissero che la vita cristiana non può fermarsi alla Messa domenicale! Saremo giudicati sull'amore: sarebbe bello ed esemplare che ogni nostra parrocchia si trasformasse in Comunità d'amore.

I due gruppi missionari di Tolentino e Recanati (SERMIT e SERMIRR) sono strumenti preziosi per educare la gente ad aprirsi al servizio anche dei poveri lontani. Sono più che convinto che la carità è necessaria (perché chi ha fame, ha fame subito!), ma che non può sostituire la giustizia!



Don Rino Ramaccioni felice tra i bambibi indiani

Don Rino Ramaccioni

QUESTI BAMBINI, COME FANNO A SORRIDERE COSÌ?

Mi chiamo Laura, ho venti anni e ho intrapreso questo viaggio un po' per caso. Due anni fa, quando ancora frequentavo il Liceo Scientifico, il mio Istituto ha presentato a noi studenti un concorso, che offriva un viaggio in India o in Palestina, proposto dal SERMIT di Tolentino. Per partecipare bisognava scegliere una delle cinque tracce presentate e svolgere un tema. Una volta entrata in graduatoria, non è stato difficile scegliere la mèta: entrambe erano molto interessanti. Eppure l'idea di trascorrere due settimane in un Paese povero e così diverso da quello in cui ho sempre vissuto e la possibilità di apprendere da persone molto distanti da dove mi trovo io, e quindi con bagagli culturali ed esperienze del tutto sconosciute per me, mi ha sempre affascinato. Inoltre sentivo il bisogno di sperimentare con i miei occhi e toccare con mano, anche se in piccola parte, cosa significa vivere con molto meno di quello che io ho avuto la fortuna di avere. Tutti i giorni si sente parlare al telegiornale di paesi poveri, di gente che non ha da mangiare e che muore di fame, di bambini orfani... e di tanto altro ancora. Ma per quanto i servizi televisivi possano essere ben fatti, non possiamo paragonarli all'esperienza diretta. Questo, prima lo immaginavo, ma ora, dopo aver vissuto questa esperienza, posso testimoniare che scendere dal pullman, camminare per le strade dissestate in mezzo alla gente, stringere le mani dei bambini, ricevere i loro sorrisi, guardarli negli occhi, così vivi e sinceri, è tutt'altra cosa. Ero partita già consapevole che questo viaggio sarebbe stato per me importante, sia per il significato che ha in sé riguardo alla bontà e alla carità di queste associazioni (come SERMIT e SERMIRR), sia anche perché sapevo, inconsciamente, che questi giorni mi sarebbero serviti per tante riflessioni. Ed ero sicura che questa esperienza mi avrebbe aiutata, poi, a vivere la mia realtà quotidiana con molta più passione.



Un gruppo di bambini a scuola, senza aula e senza banchi, eppure sorridono

Ora posso dire che ho imparato ad apprezzare molto di più tante cose, che prima davo per scontate, e soprattutto dopo aver visto immagini che mi hanno segnata. Non è facile spiegarlo a parole, perché le sensazioni sono soggettive e nulla può sostituire il fatto di provarle in prima persona: posso però cercare di descrivere alcuni momenti che ho vissuto e porto bene impressi nella mia memoria. I bambini hanno un'intelligenza sorprendente. Lo si vede dai loro occhi, da ciò che notano e dalla loro brama di conoscere, di scoprire, di vivere. Sono curiosi. Non si chiudono in se stessi. Non sono amareggiati dal fatto che la vita con loro non è stata magnanima, ma, al contrario, accettano quel poco che hanno e lo valorizzano. E lo donano. Non potevo immaginare che loro, pur non avendo nulla, spesso nemmeno i genitori, potessero in realtà portare in sé così tanto! Come fanno a sorridere, ad accettare qualsiasi "sconosciuto", perché in fondo noi siamo questo per loro? Come fanno a sorridere a noi a cuore aperto? Ci hanno accolto sempre con danze, benvenuti e tanto calore. In particolare ricordo un

bambino, che come se fosse la cosa più naturale di questo mondo, mi si è avvicinato ed è salito sulle mie ginocchia. E' rimasto seduto così, mentre assistevo ad alcuni spettacoli dei suoi amici, bambini piccoli come lui. E' rimasto in quell'abbraccio con una fiducia sorprendente. Poi, d'un tratto, ha avvicinato le sue manine alle mie, così diverse: le sue piccole, fragili, le mie più grandi, più chiare. Eppure, nonostante le differenze apparenti e il fatto che ci conoscessimo da appena qualche minuto, sembrava che io potessi essere per lui qualcuno della famiglia, come lui per me. E non è stata solo la miseria a colpirmi, ma anche il fatto che i bambini, soprattutto negli orfanotrofi, hanno un bisogno fortissimo di qualcuno che li abbracci e che voglia loro bene: bisogno di una famiglia! A consolarmi del dispiacere derivante dalla consapevolezza che per loro si potrebbe fare ancora molto, è stato l'aver visto che nel recente passato molto è stato realizzato: sono state costruite scuole, orfanotrofi, piccole case e molte adozioni a distanza. Molti bambini non sono più per la strada, ma sono accolti in strutture che permettono loro di ave-

re almeno un pasto al giorno e un tetto sotto cui stare. Perciò porto con me quest'ultima riflessione: SERMIT e SERMIRR hanno fatto moltissimo, e io, con i miei occhi, ho potuto vedere le cose che hanno costruito e il bene grande che hanno fatto e che stanno continuando a fare. Tutto questo mi dà molta fiducia in questa associazione, e mi dà speranza. D'altra parte so che le adozioni, seppure molte, non sono sufficienti: tanti bambini hanno bisogno di aiuto e c'è ancora molto da fare. Uno da solo può realizzare poco, ma se invece ognuno di noi dà qualcosa, anche un piccolo contributo, tutti insieme possiamo arrivare a fare molto. A seconda delle proprie possibilità, si può fare una adozione o donare qualche ora di servizio. Così questi bambini non solo non moriranno più di fame, o di solitudine, ma potranno anche arrivare ad un futuro più dignitoso; cosa, questa, che ognuno di noi desidererebbe per i propri figli. La differenza sta solo nel fatto che questi bambini non hanno avuto la fortuna (come invece l'abbiamo avuta noi!) di avere genitori in grado di dare loro una vita migliore.

Laura Mari

PROGETTI... PROGETTI... PROGETTI

RICHIESTA DI AIUTO DALL'INDIA

La scuola dedicata a "Madre Teresa" attualmente ospita 400 allievi, ai quali, all'inizio del nuovo anno scolastico se ne aggiungeranno altri 160, e, quando sarà a pieno regime, i ragazzi saranno 2.000. Gli insegnanti e gli impiegati sono 33. Un anno fa, anche con il vostro aiuto, abbiamo costruito un pozzo a centoventicinque metri di profondità. Nonostante questa profondità, a causa di varie infiltrazioni, ora la sua acqua non è più potabile e pertanto abbiamo l'assoluta necessità di installare un depuratore che permetta di rispondere ai bisogni di tutti i suoi frequentatori. Il costo del depuratore, delle tubature, della rubinetteria, della pompa e del motore è di € 5.000,00 (Cinquemila). Ringrazio fin da ora per quello che potrete fare per aiutarci a risolvere questo grave problema per la salute di tante persone.

p. Charles Pragasm

Fra Louis, parroco della St. Joseph's Church, Diocesi di Madurai, ci ha inviato dettagliata relazione, completa di disegno e preventivo, per trasformare un vecchio capannone in aule scolastiche per i bambini del paese. Il contributo richiesto è di € 11.000,00.

Fra Louis

.....sono a chiedervi un vostro aiuto per il nostro ospedale perché abbiamo bisogno di una apparecchiatura "DC-6 Color Doppler Ultra Sound". Fino ad ora abbiamo inviato i pazienti presso altri centri, ma ora è diventato indispensabile al nostro ospedale. Il costo è di € 15.000,00. Capisco che il vostro Paese sta attraversando una brutta crisi economica, ma ogni vostro contributo sarà di grande aiuto per noi. Sono sicura che anche questa volta la Provvidenza ci assisterà.

Sr. Noemi Carbone

Cari lettori, come vedete le richieste di aiuto non mancano ma

Adozioni a distanza

c.c. Bancario BNL

- IBAN IT09F010056920000000002001

c.c. Postale 14616627 Intestato a Sermit onlus

Ricordiamo che gli importi sono fiscalmente deducibili

SOLO 150,00 € ANNUI

(42 centesimi al giorno)

Chi è interessato può recarsi o telefonare al SERMIT (0733.974680) e versare la somma nell'arco dell'anno (anche a rate). Riceverà la foto di un bambino adottato. Ovviamente il beneficio sarà goduto da tutti i bambini dell'istituto e assicurerà loro il pasto e lo studio fino all'ultimo anno. Chi volesse sospendere i versamenti per l'adozione è libero di farlo, ma sarebbe opportuno effettuarli per almeno un triennio.

**AIUTATECI AD
AIUTARLI**

Progetti per aiutare le suore ugandesi nella Diocesi di Hoima

Esigenze dell' orfanotrofio di Kinyarugonjo

- Costruzione di un nuovo pozzo per l'acqua € 5.000,00
- Costruzione e attrezzatura di una lavanderia € 3.400,00
- Ristrutturazione e ampliamento Scuola Materna € 12.000,00
- Una macchina per la pulitura del granturco € 2.100,00
- Costruzione di una piccola infermeria € 11.000,00
- Un televisore + parabola + lettore dvd € 900,00
- Desalinizzazione sorgente acqua già esistente € 500,00

Esigenze del Centro Medico di Kasanga

- Un televisore con impianto diffusione audio € 5.000,00
- Ristrutturazione reparto femminile e maschile € 43.000,00
- Recinzione perimetrale con muro e rete € 12.000,00

Esigenze del Convento delle suore

- Un serbatoio da 10.000 litri per raccolta acqua € 1.600,00
- Ristrutturazione del convento € 10.500,00
- Televisore e Personal Computer € 1.450,00

Aiutateci ad Aiutarle

ALTRI PROGETTI grandi e piccoli

anche tu puoi acquistarne uno

- Case in muratura per lebbrosi € 3.000,00
- Sandali per lebbrosi € 6,00
- Stampelle per lebbrosi € 20,00
- Carrozzine per diversamente abili € 150,00
- Pozzo per acqua potabile € 3.000,00
- Uova per 350 lebbrosi (3 al mese) € 500,00
- Pranzo di Natale per 350 lebbrosi € 500,00
- Banco per 4 bambini nelle scuole € 70,00
- Un letto di ospedale € 100,00
- Un letto per dormitorio € 25,00
- Un corredo (materasso, lenzuola, coperta) € 90,00
- Una capra € 50,00
- Una mucca € 350,00
- Una coperta € 10,00
- Un maglione € 5,00
- Una camicia € 5,00
- Un paio di sandali normali € 5,00

**Acquista un progetto
o parte di esso**

UN LIBRO PER CONOSCERE MEGLIO L'AFRICA



Tipica mamma africana

Casualmente ci siamo imbat-
tuti nel libro "Mama Ken-
ya" di Lorena Gagliotta, una
donna che ha trascorso, dopo
una grave malattia, tre anni
in Kenya, in una tribù primi-
tiva, fino a trovare l'amore di
un uomo del posto. L'autrice
ora vive in Italia con il ma-
rito africano e i sei figli nati
da un precedente matrimonio
dell'uomo, più quello nato
dalla loro unione, in un paese
dell'Umbria. Una storia vera,
che ha appassionato tanti let-
tori e che ci ha aperto un'ul-
teriore finestra sull'Africa. Il
Kenya, se vogliamo, è proprio
vicino alla "nostra" Uganda,
cosicché molte abitudini e
usanze kenyote sono anche ri-
conducibili all'Uganda e, più
in generale, ai Paesi dell'Afri-
ca sub-sahariana. Emerge uno
spaccato caotico e per certi
versi, assurdo. Strade sterrate,
"boda-boda", cioè taxi un
po' speciali, ovvero biciclette
o moto guidate da uomini, in-

setti di proporzioni mostruo-
se, che alla fine "convivono"
con l'uomo, cibi semplici
come il "posho" (una polenta
di mais bianchissima del co-
lor dei pop-corn), raramente
costituiti da carne di pollo, e
più spesso da pesce e mollu-
schi, nonché da cocco mor-
bido e molta frutta. Una vita
semplice, nella quale, come
emerge dai capitoli del libro,
sono le donne che sopportano
la maggior parte della fatica
del lavoro nei campi, che al-
levano i figli e gestiscono la
casa (o meglio la capanna).
Spesso e volentieri debbono
anche subire le violenze dei
mariti, che abitualmente al-
zano il gomito e picchiano le
mogli. Queste donne africane
si sono rassegnate a prendere
le percosse e, per amore dei
figli, come avveniva in pas-
sato alle volte anche da noi,
subiscono in silenzio. Tutta-
via - molto raramente - alcune
trovano il coraggio di lasciare

i mariti, subendo leggi assurde. Una di queste ad esempio è che la donna che lascia il marito non ha più alcun diritto sui figli e deve lasciarli sotto la potestà paterna. Inoltre una donna, che torna a casa dai propri genitori, viene spesso accusata dalla tribù di non essere stata capace di far funzionare il proprio matrimonio e di gestire il marito; in più suo padre deve ridare la "dote" al genero e questo costituisce un grosso problema, visto che spesso la povertà è estrema. Succede anche che la donna viene colpevolizzata da tutta la tribù: parenti, genitori, sono tutti contro di lei, pertanto spesso ella rinuncia a lasciare il marito e continua a subirne le violenze in silenzio, accettando che la propria vita si trasformi in un inferno. Sono frequenti anche i tradimenti e una certa promiscuità, soprattutto da parte degli uomini e alle volte è il marito che se ne va con la propria amante o meglio caccia la moglie legittima di casa e lui vi si insedia con la nuova compagna, la quale gestirà e allevierà anche i figli della precedente moglie e diventerà, diciamo, la "donna dominante" rispetto alla moglie lasciata. Questo naturalmente avviene nei villaggi più poveri e decentrati, dove gli usi e i costumi sono più radicati. Lo stesso vale per l'istruzione: solo pochissimi possono accedervi, a causa degli alti costi, e mai le femmine, che sono utili fin da piccole a fare le faccende, andare a prendere l'acqua, cucinare, badare ai fratellini. Ciò dispiace anche perché gli africani in genere sono un popolo molto dotato intellettivamente e, pertanto, desideroso di apprendere, imparare ed istruirsi. Naturalmente la colonizzazione francese e inglese in queste zone ha lasciato abitudini più occidentali e simili alle no-

stre, pertanto tra le varie fasce della popolazione le abitudini possono variare, ma in questo caso, come accennavamo prima, ci riferiamo alla gente più povera, che non vive nelle città o nei grossi centri abitati, ma nei villaggi costituiti da case di terra (fango), bambù e foglie di palma. Qui spesso - come ci descrive la Gagliotta nel suo libro - la gente fa pranzo e cena assieme, radunandosi in uno spiazzo, in genere sito davanti alla capanna del capo villaggio. I bambini sono i figli di tutti e c'è una grande, anzi una grandissima solidarietà femminile. Un contributo notevole nelle abitudini tradizionali lo ha dato la religione, specie quella cattolica, che certamente ha promosso l'uguaglianza dei diritti per tutti, a prescindere dal sesso, dal ceto sociale, dall'età, ha promosso il rispetto e la bontà nei confronti dei soggetti più deboli. Altre religioni introdotte in Africa con le varie colonizzazioni, che hanno preso il posto degli animismi locali, invece non hanno fatto altrettanto, anzi hanno contribuito ad abbassare ancora di più la condizione della donna e ad accentuare la sua sottomissione al marito, facendola sentire una nullità e anche per questo sono aumentati notevolmente i suicidi femminili. Ad ogni buon conto, le donne in Africa hanno instaurato una grande solidarietà tra loro e un mutuo soccorso. Lavorano, sempre con i loro bambini sulla schiena, la terra più degli uomini, una terra che quasi mai è la loro, perché non è consentito alle donne di possedere nulla. Si aiutano tra loro, si consolano, collaborano, si fanno coraggio l'un l'altra.

Susanna Faviani

SIAMO LE BRACCIA DELLA PROVVIDENZA

Dal 1993 l'Associazione SERMIT promuove forme di solidarietà vicine e lontane. Le adozioni a distanza, i progetti, la distribuzione degli alimentari, l'ascolto delle mille difficoltà altrui comportano impegno, continuità e fede. Noi volontari, pur tra mille problemi, tra alti e bassi, tra abbandoni e nuove adesioni, ci chiediamo ogni giorno come possa avvenire tutto questo, come ogni qual volta tutto ci sembra precario e limitato, sempre e comunque riusciamo ad andare avanti, a non interrompere quel servizio cui siamo stati chiamati. Non abbiamo più dubbi che stia operando, tramite le nostre braccia, la forza della Provvidenza Divina. L'Amore del Padre, che tutto vede, tutto ascolta e tutti sorregge, non ci ha mai abbandonato. Grazie Signore che ci permetti ogni giorno di servire i fratelli nel bisogno.

Sandro Luciani



Coperte, lenzuola, vestiti e materiale scolastico acquistati con i fondi raccolti dal Sermit

“NATALE, mirabile scambio”

Il Natale di Gesù Cristo è l'evento nel quale Dio entra nella storia dell'umanità. E' quanto la Tradizione della Chiesa chiama Mistero dell'Incarnazione. Dio si fa uno di noi e noi diventiamo di Lui. Nella liturgia diciamo spesso che avviene un mirabile scambio: Dio prende la nostra povertà (umanità) e Lui ci dà la sua ricchezza (divinità). Questa è la grandezza del Natale che torniamo a celebrare anche quest'anno. E' un evento sconvolgente: la nostra umanità viene inserita nella Comunione con Dio, grazie all'Incarnazione del Figlio di Dio. Crediamo sinceramente che questa verità conferisce bellezza alla nostra vita. Secondo la rivelazione dell'Incarnazione, noi possiamo entrare in una dinamica di santificazione, in quanto l'Amore di Dio è potente. Certamente queste parole possono sembrare una teologia astratta perché non sappiamo come tutto ciò si possa realizzare. In fondo noi non crediamo di aver bisogno di Dio per salvare la nostra vita. Tuttavia sono sempre più convinto che una via per comprendere questo modo di agire di Dio, la sua “logica”, sia l'incontro con l'altro, l'accoglienza del povero, la condivisione di vita con chi porta una croce. Stare con i piccoli, con gli esclusi di ogni genere, ci fa inevitabilmente toccare con mano le nostre povertà, i nostri limiti e l'incapacità di



amare veramente. Probabilmente in questa prospettiva l'inginocchiarsi davanti a Gesù Bambino diventa un vero atto di umiltà che permette a Dio di attirarci a Lui, di iniziare questo meraviglioso scambio tra la nostra povertà e la sua ricchezza. Buon Natale a tutti

Don Sergio Fraticelli

CINQUE PER MILLE

6441 RINGRAZIAMENTI A COLORO CHE HANNO SOTTOSCRITTO IN SEDE DI DICHIARAZIONE DEI REDDITI A FAVORE DEL SERMIT onlus
C.F. 92003910434 **GRAZIE**

Sandro Luciani

PROGETTO BAMBINI “AIUTIAMOLI A CRESCERE”

Il Centro di Ascolto del SERMIT si confronta ogni giorno con i più svariati problemi e quotidianamente si rende disponibile a dare consigli, ad aiutare a trovare un lavoro, a fornire aiuti morali e materiali. In questi ultimi due anni abbiamo riscontrato una variazione delle necessità e delle richieste che ci vengono da chi è nel bisogno. Sempre di più stanno passando al Centro mamme, italiane e straniere, con a carico bambini di pochi mesi, in gravi difficoltà economiche. Chiedono di tutto: dal latte ai pannolini, dal vestiario alle carrozzine. Toccando con mano queste realtà, ci siamo attivate per promuovere il progetto “aiutiamoli a crescere”, coinvol-



gendo altre mamme e famiglie locali sensibili. Stiamo già ricevendo aiuti che ci permettono di distribuire alcuni articoli, ma le esigenze sono maggiori delle offerte. E' per questo che l'Associazione ha chiesto ed ottenuto la collaborazione degli **ISTITUTI COMPRENSIVI** di Tolentino per organizzare una raccolta di:

- Corredini, indumenti e scarpe per bambini fino a 10 - 12 anni
- Biberon, bilance, copertine e lenzuolini
- Culle passeggini, carrozzine, seggioloni e seggiolini auto
- Latte biscotti, omogeneizzati, pappe, pastine e pannolini di varie misure
- Tutto quanto possa servire per bambini fino a 10 - 12 anni

E' importante, infatti, che i bambini siano sensibilizzati dalla scuola e dalle famiglie al tema della solidarietà, che capiscano che tutti hanno diritto ad un'infanzia dignitosa e felice e che si sentano coinvolti in prima persona a compiere gesti concreti. Lo slogan potrebbe essere *“BAMBINI CHE AIUTANO BAMBINI”*

Desideriamo chiarire, comunque, che quanto sopra non va portato a scuola, ma consegnato presso la sede del SERMIT, in V.le della Repubblica, 58.



Il centro è aperto a tutti e pronto a ricevere i materiali, purché puliti e in buono stato, nei seguenti giorni:

LUNEDÌ, MARTEDÌ e MERCOLEDÌ
dalle ore 17:00 alle 19:00 e/o **VENEDÌ** dalle 8:00 alle 11:00

Per qualsiasi informazione o chiarimento vi invitiamo a telefonare alla sede del Sermit (0733.974680) o all' referente del progetto, sig.ra Anna Rita Bocci (0733.974288 - 348.3537.204)

Grazie di cuore a chi ci sta dando una mano e a chi è pronto a darcela.

Per il Centro di Ascolto
Emanuela, Anna Rita e Roberta



PERCHÈ UN VIAGGIO IN TERRA SANTA

Molti giovani oggi cancellerebbero dalla cartina geografica questa località, forse per sfida o forse per seguire quella convinzione sociale secondo cui l'uomo può tutto, solo con le sue forze...beh per fortuna non siamo tutti così!!! Mi chiamo Federica ed ho 20 anni. L'anno scorso ho deciso di partecipare ad un concorso letterario del Sermit e con grande sorpresa mi sono classificata al 2° posto, vincendo un viaggio. Le mete proposte erano due: l'India o la Terra Santa. Devo dire che i luoghi della cultura indiana mi hanno sempre molto incuriosito, ma mai come allora ho provato il desiderio di visitare il luogo dove tre diverse culture si incontrano ogni giorno. Così dal 26 Luglio al 2 agosto 2011 sono stata con un gruppo di pellegrini della Parrocchia di Recanati in Terra Santa, piena di voglia di vivere in quei luoghi carichi di significato. Già dopo il 2° giorno di viaggio mi sono resa conto che il vero, reale e commovente valore di quei luoghi era il fatto che l'esperienza cristiana iniziata lì, proprio lì e non da un'altra parte, era in quel momento parte attiva dei miei giorni di pellegrinaggio...stavo calpestando la stessa Terra che Gesù, quel Gesù che mi ama, ha calpestato, 2000 anni fa !!! Giunti a Cafarnao, nella casa di Pietro, ho sentito subito una strana sensazione: proprio lì Gesù è stato ospitato a testimonianza dell'amicizia che legava Gesù a Pietro e ho compreso in quell'istante di far parte di quella stessa amicizia. Inoltre, gli amici conosciuti in Pellegrinaggio



Sulle sponde del lago Tiberiade - Luglio 2011

sono diventati parte di questa storia... e tutto per grazia di Dio! La casa di Pietro nelle sue spesse mura è la dimora dove anch'io abito e questa è la Chiesa! Spostandoci a Gerusalemme, è stato nell'orto degli ulivi che ho sentito una forte presenza: in quel posto Gesù ha pregato così "Padre, tutto è possibile a Te! Allontana da me questo calice ma, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la Tua volontà!". Mi sono sentita vicina alla preghiera di Gesù e pronta a qualsiasi prova il Signore avesse voluto darmi. "Dio è padre ed il suo disegno finale non può essere che buono": mentre pensavo a queste parole dette da Don Giuseppe, nel mio cuore nasceva la paura di tornare dal viaggio alla vita di tutti i giorni, a quella vita piena di difficoltà e piena di gente che non fa

altro che mettere in discussione Dio e la Chiesa. Nasceva la paura del momento in cui Dio avrebbe potuto chiedermi qualche altro sacrificio. Chiedo a Gesù di aiutarmi a ripetere il mio sì tutte le volte che ce ne sarà bisogno. Presto è giunto il 2 agosto, e cioè il momento del ritorno. Durante il viaggio di rientro ho ripercorso giorno per giorno i luoghi, i volti, le parole dette e le atmosfere respirate ed ho subito pensato che è stata per me un'esperienza unica. La mia fede spesso vacilla, nella mia mente ci sono tanti perché ai quali non so rispondere e, se trovo delle spiegazioni, non sempre riesco ad accettarle. Visitare i luoghi dove Gesù è vissuto mi ha aiutato a rafforzare la mia fede perché senza di Lui io non sono niente. Ora non passa giorno che io non ricordi quello che ho vi-

sto nel dire una preghiera o nell'ascoltare un brano del Vangelo o nel vivere ciò che mi succede, perché ciò che ho visto e vissuto non sono solo cose che mi sono piaciute, ma che forse con il tempo potrò anche dimenticare, bensì sono cose che stanno segnando ancora oggi le mie giornate. Il pellegrinaggio è stato l'occasione per riscoprire più profondamente che la Fede, oggi come allora, è fatta di concretissimi luoghi, volti e incontri. L'avvenimento è lo stesso, nessun discorso: il Mistero diventa carne per accompagnarci, per coinvolgerci in un rapporto con Lui che ci rende certi e lieti della Sua presenza. La Terra Santa è un luogo da vivere: nessuno potrà mai capire quali sensazioni si provano stando in quei luoghi se non li si visita anche solo una volta nella vita!

Federica Francia

WEEK END DI AZIONE CATTOLICA A TOLENTINO

Nel primo week-end ottobre Tolentino ha ospitato un incontro dell'Azione Cattolica diocesana, che ha festeggiato i 40 anni di vita del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica (MLAC), sorto proprio nella città nel 1971 grazie

“Principalmente manca l'informazione e quindi mancano le conoscenze su come la persona deve cercare il lavoro. Si scrive un curriculum durante la ricerca del lavoro; però manca la fiducia. Il Movimento Lavoratori di Azione Cattolica

sione di formazione, di sviluppare un percorso di accompagnamento a carattere socio-economico-pedagogico mirato ad agevolare un approccio integrato di inserimento nel mondo del lavoro”.

- Infine cosa ha da fare l'Azione Cattolica con il mondo del lavoro?

“C'è un passaggio, nelle linee programmatiche per il nostro prossimo triennio associativo, che mi ha colpito: è quello dedicato alla realtà locale in cambiamento. Mi piace partire dal 'noi' dell'Azione Cattolica, con tutto il suo speciale valore profetico, perché racconta la scelta personale di appartenenza all'associazione, l'identità dell'essere soci dell'Azione Cattolica, l'impegno per la formazione. Mi piace calare questo noi così ricco di significato nelle nostre comunità cristiane. Questa è, a ben vedere, una delle tante sfide che attende

si sviluppa nei contesti locali, tra i loro bisogni, le necessità e le incertezze: soprattutto in un momento storico come quello attuale, contraddistinto da una fortissima e strisciante precarietà, che lambisce ogni aspetto del quotidiano e non solo quello più marcatamente economico, il Movimento Lavoratori assume l'impegno per la costruzione del bene comune possibile, che non può che partire da una sapiente lettura della propria realtà locale e da una generosa disponibilità a spendersi per essa. In questo senso si iscrivono le numerose iniziative di questi ultimi anni, dai campi interregionali, che hanno segnato il legame profondo dei Movimenti regionali coi territori di appartenenza, al bando della progettazione sociale, che allarga la prospettiva lavorativa dei tanti giovani coinvolti, oggi portati a guardare al contesto



Don Rino Ramaccioni celebra la S.Messa nella ricorrenza dei 40 anni del MLAC

all'impegno “vocazionale” di don Rino Ramaccioni. E proprio la vocazione è stata al centro di questa ‘due giorni’, che ha visto la presenza di oltre 100 persone. Sabato pomeriggio don **Egidio Tittarelli** ha introdotto i presenti al tema annuale con una ‘lectio divina’ sulla sequela educativa, mentre il presidente provinciale dell'Aiart, Lorenzo Lattanzi, ha incentrato la sua ‘comunicazione’ sul rapporto tra nuove tecnologie e sfida educativa. Nella mattinata domenicale il segretario nazionale MLAC, dott. Giuseppe Patta, si è rivolto ai giovani, affermando che anche il lavoro è una vocazione e perciò occorre essere preparati, iniziando a compilare bene il proprio curriculum. **- Perché esiste molta difficoltà nel compilare il curriculum da parte del giovane?**

ca spiega come si scrive un curriculum e come si cerca un lavoro e, speriamo, ti dà la fiducia nelle ricerche, perché le occasioni ci sono. Bisogna saperle cogliere; bisogna sapersi muovere e leggere il territorio. Quindi occorre cercare di capire cosa può essere utile al territorio e come posso inserirmi professionalmente”.

- Cosa vuoi che io faccia? è stato il tema scelto: il lavoro può essere una vocazione?

“Il lavoro è vocazione! Io trascorro gran parte del mio tempo lavorando, quindi il lavoro deve essere una cosa bella, come ci dice papa Benedetto XVI: il lavoro è una dimensione attraverso cui ci si realizza in pienezza”

- In cosa consiste il progetto del tirocinio formativo?

“Il progetto ‘Tirocini formativi’ si propone, oltre alla finalità ‘immediata’ di offrire ai giovani un'occa-



Un momento dell'incontro

la nostra associazione nel prossimo triennio e per la quale il movimento Lavoratori si spenderà di certo. Per la sua capacità di stare tra le persone, proponendo una pastorale d'ambiente, il MLAC nasce, cresce e

territoriale di appartenenza come luogo privilegiato per realizzarsi professionalmente e ad abbracciare l'idea dello stare insieme come stile lavorativo”.

Simone Baroncia

Dal Corso delle Acli marchigiane a Loreto un appello per la rinascita del Paese



Si è svolto a Loreto nei giorni 8 e 9 ottobre 2011 il tradizionale corso regionale di formazione delle Acli marchigiane. Al corso hanno partecipato gli assessori regionali Luca Marconi e Marco Luchetti e due dirigenti nazionali delle Acli, Camillo Monti e Pierpaolo Napoletano. Dal corso è scaturito un forte appello per la rinascita del nostro Paese. Al coordinatore regionale per le Politiche sociali ed il Welfare delle Acli delle Marche, **dott. Fabio Corradini**, abbiamo chiesto di illustrarci il ruolo delle Acli nella regione: “Le Acli delle Marche hanno intenzione di vigilare sulle trasformazioni del Welfare locale, per evitare che tagli e ridimensionamenti inaccettabili penalizzino soprattutto i gruppi sociali più deboli, e sostengono le richieste del Terzo settore volte a rilanciare le politiche sociali per un nuovo patto sociale che garantisca un futuro al nostro Paese. Nel denunciare i tagli insensati agli Enti locali che, inevitabilmente, si tradurranno in tagli ai servizi sociali, siamo fortemente preoccupati per la riforma dell’assistenza dalla quale il Governo pensa di trarre molti miliardi di euro, come se l’assistenza nel nostro Paese altro non sia che spreco di risorse pubbliche. Anche questi nuovi tagli pe-

nalizzeranno soprattutto i più deboli. Le Acli delle Marche condividono i tre obiettivi emersi all’Incontro nazionale di studio delle Acli svoltosi nei primi giorni di settembre a Castel Gandolfo: affrontare la questione giovanile, vera emergenza del nostro Paese, aprendo nuovi spazi per i giovani nell’accesso al lavoro, ma riducendo anche una precarietà ormai intollerabile; denunciare l’inaccettabile



Il lavoro è scomparso

crescita dell’ingiustizia sociale in Italia e impegnarsi per ottenere una più equa distribuzione della ricchezza, puntando a sostenere in particolare le famiglie e i redditi da lavoro; infine dare continuità al modello italiano di Welfare, correggendolo, ma non smantellandolo. La dignità del lavoro, l’efficacia del welfare e il benessere della famiglia sono le basi di un nuovo modello di società, coeso e solidale, con cui costruire protagonismo e passione civile, in modo da ridare speranza a un Paese che oggi sembra non avere più fiducia nel futuro”.
- **Quindi occorre un nuovo Welfare locale?**

“Un Welfare municipale e comunitario è da tempo una delle scelte strategiche delle

Acli. Di fronte a un crescente processo di impoverimento occorre che non siano cancellati i fondamentali strumenti di protezione sociale. I sistemi di Welfare vanno ripensati, ma salvaguardando i livelli essenziali di assistenza e di tutela e garantendo servizi qualificati e attenti ai bisogni della famiglia e delle categorie sociali oggi più deboli: immigrati, giovani, donne, anziani. Da anni le Acli ritengono

che sia possibile valorizzare le risorse della società civile, trasferendo ad essa alcuni dei servizi finora svolti dalle istituzioni pubbliche, ma senza ovviamente cancellare l’intervento dello Stato, soprattutto nel caso di servizi ritenuti essenziali. Occorre quindi distinguere i bisogni di tutele essenziali, che devono essere garantite a tutti; nello stesso tempo, però, è possibile diffondere la logica mutualistica nell’erogazione dei servizi, puntando a diffondere nei servizi locali forme di partecipazione e di sussidiarietà”.
- **E cosa fate per il perseguimento di questo obiettivo?**

“Per esempio nei nostri quattro ‘Punto Acli Famiglia’ delle Marche favoriamo la partecipazione e il mutuo aiu-

to delle famiglie: vogliamo favorire quelle forme di protagonismo che sono il carattere distintivo della cittadinanza virtuosa, attiva e responsabile. **Promuoviamo ‘reti solidali’** nel territorio e tuteliamo un corretto rapporto tra donne colf immigrate e famiglie marchigiane. Per una maggiore partecipazione della società civile e del Terzo settore, abbiamo proposto che i nostri Segretariati sociali possano aiutare le istituzioni locali a migliorare la qualità dei servizi sociali, diventando una delle porte unitarie di accesso ai servizi, previste dal Piano sociale della Regione. In questa stessa direzione diventa essenziale la nostra azione di **‘sentinelle del territorio’**: per cogliere l’evolversi delle situazioni di povertà e di impoverimento e per individuare i nuovi bisogni sociali. A questo scopo un contributo importante potrà venire, oltre che dai vari Servizi attivati dalle Acli e dalle nuove forme di collaborazione realizzate con la Caritas, dal Centro Servizi Volontariato ed altre Associazioni di volontariato. I dati ottenuti dal nostro Osservatorio regionale sulle politiche sociali e dal “Progetto Link”, insieme alla ricerca che stiamo realizzando sul lavoro di cura, ci permetteranno di leggere i bisogni del territorio e di intervenire con cognizione di causa”.

Simone Baroncia



Fernando Charrier, vescovo del popolo e del lavoro



Fernando Charrier

Pastore ricco di umanità e spiritualità, attento ai problemi complessi del nostro tempo e in particolare del mondo del lavoro, delle famiglie e dei poveri, mons. Fernando Charrier è scomparso il 7 ottobre scorso, nella sua diocesi di Alessandria, che ha retto dal 1989 al 2007. Ricoprì, con grande competenza e umiltà, prestigiosi incarichi. A lui si deve l'istituzione dell'Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale Sociale e il Lavoro, che coordinò per vari anni. Fu presidente della Commissione Episcopale per i Problemi Sociali e il Lavoro e diresse anche le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani. Lo conobbi personalmente, tramite don Rino Ramaccioni, proprio in

occasione della Settimana sociale di Napoli, nel 1999. Così pensammo di inviargli le bozze del libro «Alle radici della giustizia. Elementi di etica e dottrina sociale cristiana», che scrissi, nel 2000, unitamente a don Frediano Salvucci. Charrier, che credeva profondamente nel pensiero sociale cristiano, apprezzò il nostro lavoro e ci incoraggiò, tanto che ne fece una lucida prefazione che ci aiuta a riflettere ancora oggi. Per questo credo utile ricordarne qualche passaggio. Così, tra l'altro, scriveva: «Per il comportamento sociale non mancano all'uomo moderno i punti di riferimento, anzi sono abbondanti, ma sono poco o per niente conosciuti. Questo accade specialmente per il pensiero sociale cristiano, fondamento per il vivere sociale non solo dei credenti quanto di ogni uomo di buona volontà. Le ragioni di tale "ignoranza" sono le più diverse». E senza peli sulla lingua aggiungeva: «Forse anche coloro che avrebbero dovuto annunciare questo pensiero sociale non si sono sufficientemente at-

trezzati culturalmente dimenticando il "risvolto sociale del Vangelo". Se penso che solo fino a qualche anno fa la dottrina sociale della Chiesa era materia "opzionale" per l'insegnamento nei Seminari, non c'è da stupirsi se oggi molti sacerdoti non le danno il peso che merita nell'annunciare il Vangelo e nell'educare ad una fede vissuta ogni credente. I risultati sono sotto i nostri occhi». In un altro passaggio della prefazione riconosceva esplicitamente che: «il pensiero sociale cristiano è nei tempi della sua formazione preparato da presenze di laici cristiani, i quali, come loro dovere, "cercano il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio". I laici, perciò, non sono cristiani di serie B, condannati a "corrompere" la loro fede nelle realtà temporali, ma seguaci del Signore Gesù chiamati a testimoniare la loro fede nella famiglia, nella società, nel lavoro, nella scuola, nel tempo libero, ecc. Per questo i laici hanno preparato, e preparano, il terreno per un pronunciamento del Ma-

gistero; la storia insegna che la *Rerum Novarum* ha avuto dei precursori nei laici di tutta l'Europa. Quanto agli "effetti" di tale Magistero stanno a testimoniare le moltissime opere sorte dopo ogni enciclica. Il pensiero sociale cristiano è come il chicco di grano, di memoria evangelica, buttato in terra che porta molto frutto (*Gv 12, 24*)». Dobbiamo davvero molto a mons. Charrier. Egli ha lasciato in noi e in me personalmente un'eredità preziosa di insegnamenti e di testimonianze efficaci e tutt'ora esemplari. Torno ad esprimergli tutta la mia gratitudine. Ben a ragione mons. Nosiglia, arcivescovo di Torino, che ha collaborato con Charrier presso la CEI, ha così dichiarato: «Il tratto sereno e coinvolgente delle relazioni che mons. Charrier sapeva stabilire con tutti ne faceva un punto di riferimento non solo per quanti lo hanno apprezzato nell'ambito del suo ufficio, ma anche per chi lo ha conosciuto e incontrato nell'esercizio sacerdotale e poi episcopale».

Franco Biancofiore

In quell'arco di tempo

CIAO PIERO

A quattro anni dalla scomparsa ricordiamo il nostro caro amico ed ex direttore responsabile **Maestro Piero Ciarapica** che, per tanti anni, sempre con entusiasmo, ha firmato questo giornale. Piero rivive ancora nel ricordo della gente con i tanti scritti e testimonianze che ha lasciato.

La redazione



Una vera chicca per i naviganti di internet

Ricordiamo a tutti i lettori che da Dicembre 2010, è stato completamente riprogettato il nostro sito web, con grafica diversa ed è stata resa più semplice la navigazione. Ed ora a un anno di distanza una vera chicca: da Dicembre 2011, potrete leggere il giornalino anche nel nostro sito web, alla voce del menù "giornalino", almeno due settimane prima della pubblicazione. Venite a trovarci al nostro indirizzo

www.sermit.it

Zeno Della Ceca

CI HANNO SCRITTO

Da St. Vincent - Betlemme ci scrive Suor Sophie.

Carissimi amici dell'Associazione Sermit, Sovente mi chiedo come delle persone lontane da noi possano arrivare a comprendere i nostri bisogni e prendersi a cuore le nostre difficoltà. Evidentemente "La nostra Fonte è la Provvidenza". Oggi più che mai stiamo vivendo una tensione talmente forte, che non sappiamo dove una tale violenza ci potrà portare. La costruzione del muro di sicurezza israeliana e la moltiplicazione dei posti di blocco di controllo hanno reso la situazione sempre più drammatica, peggiorando notevolmente il clima generale. Elencare i problemi di carattere materiale, umano e morale causati da questo muro sarebbe troppo lungo, ma è facilmente intuibile che la disoccupazione crescente, le umiliazioni che si vivono quotidianamente ai posti di blocco, le ingiustizie che si subiscono possano diventare fonte di odio e di violenza. In questo contesto la nostra opera di "Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli" diventa ancor più necessaria. La nostra casa - Creche di Betlemme - attualmente accoglie 120 bambini, di cui una cinquantina vivono al suo interno.



Alcuni dei bambini della "Holy Family Children's Home" di St. Vincent a Betlemme

Sono tutti bambini che vivono nella miseria, che sono picchiati, malnutriti, talvolta violentati, gettati fuori di casa dalla loro stessa madre o dalla nonna. Bambini testimoni della tragica morte di uno o di entrambi genitori. Bambini abbandonati sulla strada. Mi si chiede spesso cosa accade a questi orfani e se possono essere adottati. Ebbene da più di un anno siamo molto controllate. Ci è assolutamente vietato affidare un bambino ad una famiglia cristiana. Solo le coppie musulmane ne hanno diritto, ma nell'Islam si tratta solo di tutela e così il bambino resterà privo di diritti (cogno-

me, eredità) per tutta la vita. Noi accogliamo anche le donne in difficoltà. Qui da noi tutte le giovani, vedove o divorziate, rischiano la vita se partoriscono un bambino fuori del matrimonio. Da una quindicina d'anni abbiamo un appartamento per ospitare queste donne. Diamo loro un lavoro remunerato, affinché possano giustificare la loro assenza da casa al loro padre ed ai fratelli. Oggi, con il blocco dei villaggi da parte dei militari, queste ragazze hanno grosse difficoltà a scappare, per questo partoriscono clandestinamente, abbandonano il neonato per

la strada, vicino alle fognature o nei cassonetti dell'immondizia. Spesso ci sentiamo incomprese. Ci accusano di incoraggiare le giovani madri a prostituirsi, quando invece vogliamo solo proteggerle. E' bello e rassicurante avere degli amici che sostengono la nostra opera, con cui possiamo parlare e condividere le nostre esperienze. Il vostro aiuto finanziario è per noi sicurezza, una garanzia per la vita dei bambini. Senza il sostegno di tutti i nostri benefattori, come potremmo rispondere a così tanti bisogni? Il futuro, dal punto di vista umano, ci sembra piuttosto buio. Tuttavia i bambini ci insegnano a vivere ogni momento del presente. Per noi ciò che è importante è l'oggi. Amare, amare senza tregua. E' terribilmente difficile, ma è la nostra missione. Attraverso la forza di quest'opera viviamo nel cuore di Dio e possiamo collaborare con Lui. La nostra missione a Betlemme è l'Amore di un Dio che si manifesta in tutto il suo splendore. Grazie di cuore e che il Signore vi benedica tutti.

Suor Sophie Bouéri
Figlia della Carità

Dall'India, Antonisamy, Istituto St. Xavier a Kodaicanal

Al Presidente del SERMIT di Tolentino. Affettuosi saluti ed auguri dal Direttore dell'Istituto St. Xavier di Shenbaganur, Kodaicanal. E' con grande piacere che vi scrivo questa lettera a cui accludo alcune foto scattate durante la visita di Don Rino e del suo gruppo il 3 settembre 2011. La sua visita alla nostra scuola ci ha dato buone speranze

di continuare nel nostro servizio ai poveri e bisognosi. I ragazzi sono stati molto felici di vedere alcuni dei loro sponsor italiani; hanno potuto sentire l'amore dei benefattori. Anche i nostri ospiti sono stati toccati dalle loro manifestazioni d'affetto. I bambini della scuola materna poi non dimenticheranno le cioccolate portate loro da Don Rino che, a sua volta, ha goduto di que-

sti momenti con i più piccoli, condividendo la loro gioia. Noi, complessivamente, ci siamo sentiti rianimati e pronti a far fronte ai problemi, grazie alla stretta collaborazione e ad un sostanziale lavoro di squadra volto a conseguire il benessere di questi bambini. Possa Dio guidarci attraverso le Sue misteriose vie. Grazie

Fr. Antonisamy



Fr. Antonisamy



Pacchi di Natale della Coop Adriatica alla Casa di Riposo e al Centro Arancia di Tolentino



Ospiti della Casa di Riposo

La Coop Adriatica ripete il gesto di solidarietà alla Casa di Riposo e al Centro Arancia di Tolentino. È da quattordici anni che il supermercato Coop di Tolentino, in occasione del Natale, torna a distribuire a tutti gli ospiti della Casa di Riposo ed ai ragazzi del Centro Arancia un pacco dono, con prodotti alimentari e d'igiene. La consegna dei pacchi dono avverrà domenica 18 dicembre 2011 alle ore 11,00, alla Casa di Riposo prima, ed al Centro Arancia dopo. Saranno presenti i consiglieri comunali ed il presidente dei soci Coop Adriatica Luigi Giampaolletti, il sindaco di

Tolentino, Ing. Luciano Ruffini, il vicesindaco Dott. Alessandro Bruni. Il gesto di solidarietà è stato sempre molto gradito dai nostri cari anziani e ragazzi del Centro Arancia, che si sentono ancora vicini e partecipi alla vita sociale della loro città. L'occasione servirà per augurare Buon Natale a tutti ed un Felice Anno Nuovo. Anche ai ragazzi del Centro Arancia, oltre ai pacchi dono, gli auguri più sinceri di Buone Feste. Il consigliere dei soci Coop Adriatica.

Vittorio Luciani



Ospiti del Centro Arancia

LA REDAZIONE

Direttore responsabile:

Sauro Ciarapica

Redattori:

Fiorella Gattari

Giorgio Ventura

Mauro Mennilli

Paolo Passacantando

Sandro Luciani

Simone Baroncia

Tarcisio Giuliani

Zeno Della Ceca

Collaboratori:

Tutti gli amici che ci scrivono

SERMIT Servizio Missionario Tolentino onlus

V. le Della Repubblica, 58/60 - 62029 Tolentino

Tel. 0733.974680 Fax 0733.954960

www.sermit.it

Codice Fiscale: 92003910434

L'Associazione è iscritta al Registro Regionale Marche organizzazioni di Volontariato con decreto n. 268 del 04-09-1996